

GIANMARCO PINCIROLI

# NESSUNO ESCLUSO



*Quaderni di RebStein*, LVI, Febbraio 2015



**Gianmarco PINCIROLI**



(Immagine: **Mario Giacomelli**, *Ricordo*)

(Fonte: [http://www.mariogiacomelli.it/97\\_ricordo15.html](http://www.mariogiacomelli.it/97_ricordo15.html))

## Nessuno escluso

Nirgends, Geliebte, wird Welt sein, als innen.  
RILKE, *Elegie duinesi*

# I



1.

Può darsi che il Duron nel grigio azzurro  
della sua pietra prosciugata  
s'affidi per esistere a quel dio  
magro e asciutto nel decidere,  
ma quel volo di rondini alla sera  
ride d'ogni promessa che pretenda  
di regalare un tempo che non sia  
carezza d'ala sulla selce, sogno

2.

Stelle di fuoco nel cielo gelido:  
un cuore non sopporterebbe oltre  
la promessa di un crinale,  
l'amore nell'amore si ramifica  
dentro un mondo che dona alla terra  
ciò che fiorendo in sogno sale

### 3.

Nell'amore l'amore si giustifica  
essendo sé e fuor di sé null'altro  
l'uno all'altro si bastano intrecciati  
gli innamorati, completi nell'abbraccio

il giusto della vita è questo limine  
che nemmeno la morte può oscurare  
anche l'ombra si comprende nella luce



4.

Amore mio perfetto  
delineato nella rosa di pietra  
anche l'oscuro arretra  
di fronte a tanta gioia  
ed io non sono nulla  
ora che il cuore batte  
la noia dell'assenza, culla  
delle parole esatte

5.

Che strani naufraghi gli occhi  
che ti cercano e non sanno  
trovarti nei ranuncoli del prato  
guardano e non vedono: l'amore  
tramonta felice nell'oro di corolla  
come il sogno di un bacio  
oscurato dal desiderio  
di non ripetersi uguale

**6.**

Sepolto e dissepolto, tu lo sai  
nell'ombra del pensiero ti riposi  
ma dalla luce in cuore non decadi mai

7.

Gioia che mi si dà perenne  
col pensiero che il tempo  
ci avvicini negli stessi luoghi  
in cui siamo lontani, oggi

«Un giorno venne  
giù da queste frane un uomo  
solo, stanco e disfatto: vano  
il suo tentativo di sognare  
e dolce il suo passo senza forza...»

ai pini freschi di pioggia  
s'abbraccia un amore  
nella nebbia che si smorza

8.

Come sei bella nella voce  
fatta ancor più tenue  
dalla distanza d'ore,  
ingenue s'accumulano  
quattro parole in croce  
dall'immenso vocabolario in cuore

9.

Bocca di rododendro, l'ape  
non ti bacia per amore, solo  
perché natura lo prevede  
così quando domani le mie labbra  
sfioreranno il tuo fior di bocca  
bocca di rododendro, non saprai  
per quale miele cento baci scocca  
l'arco dell'abbraccio innamorato

## 10.

Non mi bastano parole  
e i gesti non conclusi  
sorvolano irritati la pianura

mancanza: voci sole  
gesti adusi in ombra  
a mimare una volontà sicura  
che non è ancora, non è più volontà  
di quanto un'ombra valga una realtà

## 11.

Volto di fiore, corpo di petali  
il fiore che domandi sta raccolto  
in pagine di baci e di radici  
che alla terra ci fanno appartenenza  
e alle voci d'amore ci conduce

Fiore di volto, petali di corpo  
volteggiano nell'aria dalla bocca  
dell'alpe che sorride, denti  
di terra rossa, intermittenza  
domani un'altra volta pietra è luce



## 12.

Muore negli occhi la via lattea  
al sonno sull'alpe fan corona  
ridendo di gioia stelle a mille  
in grembo al tuo respiro si rifugiano  
narcisi innamorati del candore  
antico sul tuo volto chiuso

## II



**1.**

...questo canto ha bisogno di un sonno di pietra  
nella pietra il sogno di un gesto che non cessa  
nel gesto l'intenzione che regala certezze  
quella certezza dolce che si fa parola: canto...

2.

La maschera, la parola  
che crepita sul vetro delle cose  
la colpa impietrata in un attimo,

nessun togliamento mai  
libera la cosa dalla maschera  
e la maschera dal volto  
del vuoto che in essa è custodito

### 3.

Oh questa immensa debolezza della parola  
che si fa canto lieve a ogni sobbalzo di memoria,  
tu la sopporti, almeno un poco?  
Dice di sé che non pretende  
nulla, ma quando si propone  
dimentica ogni sua leggerezza di tocco  
e si posa sulle cose con la gravità di un sasso.

Se il tuo passo d'uccello colmo di grazia  
ne carezza con lo sguardo l'incostanza  
essa sarà perdonata e potrà cancellarsi

4.

La parola più difficile  
non è una parola non detta  
ma quella che non si può più dire  
senza che alle spalle di ogni sua possibilità  
d'esser detta si faccia avanti  
il naufragio dell'intenzione buona,  
della grande promessa a custodire  
il segreto dei cuori, della vicinanza  
senza parola

## 5.

Miseria d'occhi: non sanno vedere  
quel poco di luce negli occhi dell'altro  
né quanto di tenebra rimane  
da scoprire per essere giusti  
con lo specchio che ti guarda  
rimandando una povertà  
che nemmeno sospetti

**6.**

Dallo specchio un grido d'occhi (uno sbaglio?)  
per qualcosa che non produce gioia  
ma nell'abitudine spezzata fa radura:  
sul pelo d'acqua del laghetto d'Anterموja  
sicura tuffa la trota il suo barbaglio



7.

Nello specchio ciò che resta:  
qualche meraviglia, qualche sorriso in dono  
qualche parola in festa  
nell'ultima domenica

poi il vetro vuota i suoi riflessi  
nell'eden dei tuoi occhi  
attenti a non ferirsi

8.

Tracce di baci sognati sui sentieri  
dalla cornucopia del tempo:  
furono dati, presi, ed ora  
qui l'oggi sembra ieri.

Non domandiamo mai nulla se non questo splendore  
candito da una polvere di finissimo cemento  
nella cava che s'affaccia sulla valle,  
in un momento appare, scompare  
il tuo volto di foglia

9.

Ma nello specchio ciò che resta è poi  
solo questa miseria d'occhi?

Tu libera, ora, la cosa  
dalla maschera: che il vuoto  
non prevalga se non custodito  
dal mio cuore, non dal tuo,  
soltanto dal mio cuore

## 10.

Qual è la casa del ricordo?  
Ti sei fatta presente nell'acqua originaria  
che mi scorre tra le dita,  
nella nube incandescente che rivela  
invece di velare il sole a mezzodì,  
nella marmotta che fischia il suo messaggio  
di pericolo alla materna cura tutt'attorno.

Qual è la casa del ricordo?  
In quale oggi tutti questi ieri  
mi hanno fatto attento  
a volto sguardo parola  
che non sono qui, eppure  
sono qui, ora, ben vivi?

## 11.

Un niente, oggi. Un niente  
anche oggi di parola non viene a consolare  
tanta liturgica malinconia sulle montagne  
un niente anche oggi quella voce, un niente  
quel modo innocuo di essere presente  
con niente a chi, altrimenti,  
dell'oggi non sa più che fare

**12.**

Ho aspettato tanto, si dicono l'un l'altro,  
così tanto che oggi ho compreso finalmente:  
è finita l'attesa dentro la morte  
di ciò che si aspettava come proprio.

Così lo specchio degli addii  
mima la mano tesa che ricorda  
una carezza perduta più che mai

### III



1.

Tu sei paziente attesa di terra  
per un mondo che non merita  
il dono della parola

nella tazzina del caffè riposano  
le labbra in volo crocifisse  
dalla solitudine più sola

ma il viaggio di un angelo necessario  
di quale rosa apre la soglia?  
il petalo appassisce al passo  
di una lacrima fra le ciglia della notte



2.

Ti raggiungerò nel sogno  
dove si capovolgono  
tutte le ragioni del mondo  
per il gioco della felicità  
e nel fuoco le domande  
si rispondono da sé: nulla  
nella vita vale quanto un bacio  
dato e preso al volo tra le dita in fiamme



4.

Tu meraviglia, luce, madre e figlia  
della totalità che vai cercando  
ricomposta col cuore sulle carte  
da gioco di una vita inanellata  
alle parole e ai gesti dell'amore,  
il bene e la bellezza s'innamorano  
della tua terra bionda, dell'acqua  
bruna di lampi nei tuoi occhi, foglie  
dell'albero di carta che la mano  
scorre alla ricerca di un tempo, un niente  
che non muoia di gioia, d'amarezza  
prima che tutte le stelle siano spente

5.

Il mondo è perso, la memoria è in sonno  
che cosa resta a coloro che si amano?  
corpi che la fortuna fa silenzio  
di tatto e d'occhi, parole che si chiamano  
carne che il sangue nutre con la luce  
di un movimento che è la vita stessa

Il mondo torna nella zolla smossa  
dall'aratro che feconda: la tua voce  
è amore amore conficcato seme  
che mela e fragola profumano di sole

desta ricomincia la memoria  
a germogliare, risplendono le viole

## 6.

Mi mancano, mancano parole  
quando il tuo sole brucia tutt'attorno  
dolce radice che tempera ogni squarcio  
con la tenerezza di un ricamo  
ti amo, grida nella luce l'acqua  
l'abisso si ricolma e il libro tace  
nel legno del mio cuore un poco scricchiola  
la certezza che riposa nella pace

7.

La casa azzurra tra i passi delle lacrime...

8.

...e così io penso che tu sia  
una donna in fuga nei giardini  
pensile tra i fiori tu stessa  
fiore che nell'abbraccio si dilata...

## 9.

La pace vai cercando, la corteccia  
che ti protegge dalle cose, nelle cose  
stesse custodendo la nominata perdizione  
lo scampo di un vicolo, la notte  
che s'accumula negli angoli, alle porte  
chiuso per un sempre che non sospetta  
di sé più che tanto: le rose  
fiorite una volta attorno al cuore:  
ormai dal gesto che ti giudica  
inceneriti petali, i suoi piccoli sogni  
di natura, di cosa di natura  
votata a quella stessa perdizione  
che gira che gira presso nessuno  
quel nessuno che sei quando pace vai cercando



## 10.

No, non c'è salvezza, non c'è  
la tua comunque, quella che conta  
oggi qui nello spazio  
di una casa che non è mai tua  
nel luogo di questa tua mortale soggiacenza  
al Dio che non ti germoglia più nel cuore  
qui nella pietà di un evento  
che non accade mai abbastanza  
per poterti sapere intero e vivo di una vita  
arborescente, dritta, qui nel dove  
che ama il quando di ogni quando  
e di ogni dove

## 11.

Vento terra fiori mare pioggia cieli e poi città  
tutte queste parole: liquidate  
una volta per sempre, più nessuna cosa  
è bella o brutta per un verso  
non ci sono più versi, non ci sono  
più cose per i versi di chi dice  
che possiede le parole: di tutti  
degli altri, mai mie, liquidate  
come fa nella notte che ci aspetta  
la farfalla col bruco  
che lo vale in linea retta

**12.**

Oh tu corpo che muori  
non muori mai abbastanza  
ma nemmeno vorresti del tutto  
morire, anche se  
lo vorresti come desiderio ultimo  
prima che davvero accada:  
strana felicità, volere  
un desiderio che libera  
e non volere quella stessa  
ultimità che si desidera

### 13.

Nulla, parola di Dio  
l'identità che la carta ascolta  
se non voce sottile di donna  
pagando il fio della colpa

e la voce delimita, nulla  
tolta dai sogni che la guardano  
ma non la vedono, la perdono  
nel giardino dei pomi d'oro  
protetto nel cuore dalla nebbia  
di un niente bambino

## 14.

L'inizio e la fine  
delle cose del mondo  
tu li avverti il giorno dopo  
che le cose del mondo sono nate  
che le cose del mondo sono morte  
quando l'inizio già non ha più scopo  
e la fine ha già chiuso le sue porte  
dietro le tue parole abbandonate

# IV



1.

E' notte, sempre notte  
in questa casa sola  
da che un gregge di stelle spente  
ha preso possesso, senza sapere:  
una luce morta agli specchi  
soffoca anche l'ombra di un respiro

e vana la mano del cuore  
apre la palma, inutile in bocca  
la saliva accoglie le parole:  
naufragano in gole di silenzio  
dove nessun sentiero porta al nome

Ma come? si domanda tutt'attorno,  
ma come giace questo corpo incredulo  
vivo di una vita sotto traccia?

Se sapesse rispondere all'amore  
con l'amore della spuma per la rena  
ah umidità celeste! che feconda dalla pena  
l'ultima venere di sogno!

## 2.

Tutto quello che fai è lode  
a ciò che vive in te  
e rende grazie alla natura  
e alla bontà: quieto respiro

Ma ciò che fai non è tutto  
ciò che sei, e diventi, diverrai:  
alla parola “sempre” hai associato  
la parola “mai”, malinconia  
di un gesto finito prima ancora  
che cominciasse a dare il frutto  
del bene che da te s’attende

tutto, tutto ciò che la mano ha dato  
un giorno quella mano si riprende  
cosicché tace ogni rispetto di sé  
in chi non sa diventare più se non che scaltro  
ma non diventare amore, ora, per l’altro



### 3.

Poche le parole alla conferma  
di un pensiero figliato dal Tremendo:  
giace inconcluso dentro l'attesa  
che tutti apparenta: vita e morte

Nessuno escluso, ognuno  
porta la colpa di tutto quanto accade  
a tutti che respirano quest'aria  
che ci costa, che paghiamo  
prendendo e donando il tempo  
l'immensa bellezza comune  
del reame dove nessuno mai è fratello  
del re di turno

4.

E viene sera, non è cosa bella:  
tempo tutto solitario, carte spaiate  
manca la regina, piove  
dentro casa sabbia di deserto  
e in cuore tutto è chiuso  
per restauri, e si vorrebbe aperto  
per abitare un poco  
prima di salutare l'aria  
che un'ultima volta respiri

## 5.

Nella quiete perfetta stringere  
una mano abbandonata  
al destino comune, sul guanciale  
d'aria di una brezza di marzo  
poggiare gli occhi stanchi  
e chiudere i corpi in un abbraccio  
e aspettare aspettare

che tutto questo accada fuor di sogno  
nella veglia che non dismette il desiderio  
e si carica di luce non sua  
pur di riuscire a tirarsi addosso  
l'ora del sonno

6.

Attimi, soltanto attimi  
ma in essi appare finalmente  
che tutto questo è impossibile:  
semplice nell'impossibilità

Ma poi l'immagine di nuovo  
viva di lampi e di sorrisi  
appare, e tutto torna  
alla malinconia di sempre:

averti spina, non averti  
petalo, qui in punta di rosa  
e infine non poterti avere  
affatto ed in tal modo  
cogliere il versante scuro della cosa

7.

Tu pensi «questa è la cosa giusta, vera»  
e poiché solo il tuo pensiero conta  
non conta lo spegnimento doloroso di ogni sera  
l'affievolito senso di ogni gesto  
la parola ammutolita sulle labbra  
quando il cerchio d'ore si riapre  
e siamo di un altro passo più lontani  
stranieri d'anima

8.

Chiamato dalla caduta della notte  
dentro un rimasuglio di luce  
tiepido d'abbracci illusi e sopiti  
a contare le stelle che restano  
per aggiustare il fondo delle cose  
che restino fisse in cuore  
anche se prive di scopo  
che durino il tempo che avanza  
in processione oscura

9.

Dove più atroce la scure affonda  
dove più lieve la voce si leva  
pura risuona in cuore la parola  
come una sonda a segnare il limite  
che ti è possibile raggiungere

ma non ti devi credere più saggio  
perché un poco di luce a notte affiora  
dal fondo dell'anima che dorme  
non ci sono tracce sul sentiero  
che annoda un passo all'altro passo  
alle tue spalle: informe azzurro

## 10.

Non ci sono che errori, dunque?  
si cresce e non si cresce sui sentieri  
e talvolta, erba gramigna, si cresce  
d'un troppo che uccide

Non ci sono che rimorsi, dunque?  
pianti e rimpianti, anche cantare  
è un troppo che uccide la pietà

Come se niente fosse: amore  
e infatti è niente dopo essere stato  
ciò che è stato: errore



## 11.

Morire  
è un difficile lavoro  
tessere le membra  
per la tela di Penelope  
del corpo, i rinvii, l'oro  
che scioglie la luce in polvere  
la parola che brucia gli idoli  
all'anima: tu credi  
a quel che illumina soltanto  
e vedi, finalmente vedi?

12.

Verrà il tempo  
quello in cui l'arte  
di morire raccoglierà  
l'idea di te, inastata parola  
di nebbia che per tutta una vita  
hai coperto la colpa d'esistere

l'idea verrà raccolta  
in cenere di fiori e d'occhi:  
il volto che dismette la domanda  
e conquista un vetro di silenzio



*Quaderni di RebStein*, LVI, Febbraio 2015